

Web

contatti
www.unita.it/blog

Social dalla parte del Teatro Valle



A sud del blog Manginobrioches

Le zie alle prese con la democrazia e le grane del mercato

All'apertura dei mercati ogni giorno il responso è chiaro: non se ne può più di questo governo. Basta chiedere alle commari che, in gruppo d'acquisto solidale, si fanno tutti i banchetti della verdura cercando quello dove i pomodori cuori di bue o le pesche tabacchiera costano meno d'una rata del mutuo, e poi invariabilmente ripiegando sulla lattuga nostrale, che almeno rinfresca, e la zucchina lunga, che - si sa - è sempre stata un bene-rifugio.

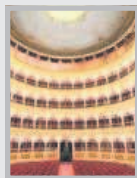
Per giunta adesso sono pure più indignate del solito: al loro senso assoluto ma semplice della giustizia suona scandaloso che si facciano tante storie per una multa, una sacrosanta multa, da pagare.

«Noi le paghiamo tutte, le multe. Come paghiamo le case che abitiamo e la spesa che facciamo» precisa zia Mariella e aggiunge, provocatoria, «La giustizia, vivaddio, è uguale per tutti, ancora», provocando appunto uno scossone del mercato, che indubbiamente è ogni giorno il luogo in cui, dal confronto tra le nuove povertà e le nuove rinunce, si disegna la faccia vera del Paese che non è più dei balocchi, anche se in balia dei giocattolai. Imprevedibilmente, il mercato si rivela il luogo della fragilità (dei portafogli, dei desideri frustrati, delle acrobazie da fine mese) ma pure della forza: anche lì, dallo scambio e dal passa-parola tra diseredati e delusi è nata l'Italia nuova del dopo-anestesia, l'Italia dei comitati e dei referendum. L'Italia delle commari stanche di pagare per tutti, specie per chi non vuol pagare mai pegno.

«Ma se riesce anche stavolta a scamparla?» si preoccupa zia Enza.

«Non può. La giustizia è la nostra sola speranza, la speranza di chi non ha niente». «Non era la democrazia, quella?».

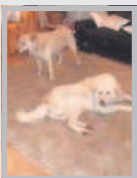
«Ti confido un segreto, sorella: sono la stessa cosa». Il mercato approva rumorosamente, e continua la sua difficile giornata. ❖



Fausto Paravidino: Il rischio dell'occupazione

Tra gli occupanti del Valle non c'è molta chiarezza, è vero. Qualcosa intanto ci si sta chiarendo. E' vero che i soldi pubblici nel mondo dell'arte creano vocazione alla prostituzione, ma quelli privati no? La creano uguale solo che è meno ipotizzabile e meno legittimamente attuabile un controllo. Perché in Italia questa prostituzione si inghiotte quasi l'intero mercato e all'estero no? Quanti sforzi dovremo ancora fare per difenderci da noi stessi prima di cominciare a dedicare le nostre energie alla produzione artistica?

www.unita.it



Irene Camagni: La cultura di Stato

La cultura deve essere indipendente, se no diventa cultura di Stato. Perché gli "artisti" non si rimboccano le maniche e non vanno a cercar finanziamenti tra i privati, così come io busso alle banche se voglio mettere in cantiere qualcosa nella mia attività?

www.facebook.com/unitaonline



La Bella Scuola: Dinamica patibolare

Ogni critica della sovvenzione pubblica al teatro deve essere accompagnata dalla descrizione della dinamica patibolare che la sovvenzione pubblica innesca necessariamente: i mediocri in gruppo isolano i non mediocri e li fanno fuori. Il massimo che possono produrre è quello che abbiamo visto per vent'anni: sghignazzi alla pizza dopo spettacolo e spettacoli di, ehm, come si chiama, quella cosa che fanno gli artisti...

www.unita.it

Alessandro Ciuffi: Non buttiamo via tutto

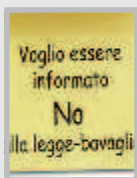
Chi controlla chi? Se i ministri competenti, gli Ispettori, ecc. non controllano la qualità del prodotto, questo non vuol dire buttiamo via tutto. Che poi in un mondo tutto italiano di precarietà ci sia timore e confusione. Tutto questo lo dobbiamo alla nostra classe politica. Non mi sembra che faccia politiche per tranquillizzare. Anzi.

www.unita.it

Luka Giordano: Sacrosanto difendere il Valle

Intanto è sacrosanto difendere il Valle ed evitare che diventi una sala giochi e, soprattutto, per assistere ai travasi di bile di Capezzo(lo)ne e compari....poi si vedrà ;-)

www.facebook.com/unitaonline



Alessandra Tombari: Ci vuole responsabilità

Vero che possono esserci prodotti finanziati pubblicamente non buoni, ma fa parte del rischio. Ci vuole responsabilità e non le consorterie (ci son anche nel privato). Che c'entra l'incapacità degli italiani con il pubblico ed il privato? Promuovere l'arte va bene tenendo ovviamente conto che non tutte le ciambelle riescono con il buco. L'unica cosa è che bisogna distinguere tra spettacolo ed arte, l'arte non deve essere necessariamente utile.

www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Lupino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

SE NON ORA QUANDO

**Le donne di Siena, dalla Rete
alla piazza**

CONCERTO PER IL VALLE

**Jovanotti suona nel teatro
occupato: vostro testimonial**

BALLETTO IN LUTTO

**Addio a Roland Petit, genio
della danza moderna**



Oggi sposi

**Brunetta beffa i precari e cambia
location del matrimonio. Il video,
la foto gallery**